

VISITE MEDICHE PROGETTISTI CREATION

in data 04.07.2017 un gruppo di PROGETTISTI del reparto Creation Campania, hanno ricevuto una mail dal proprio coordinatore, con la quale venivano invitati presso la sede TIM isola F6 per essere sottoposti a "visite protocollo C" le quali prevedono esami ematochimici.

Specifichiamo che non è stato in alcun modo indicato da chi verrebbe eseguito il prelievo ematico, né si specifica eventuali abilitazioni professionali di tale personale, né si specifica se tale sala, situata all'interno dell'azienda, sia idonea ed asettica e quindi rispetti le norme di igiene, sicurezza e sanitarie vigenti ed autorizzata in conformità alla D.G.R.C. n.7301/01.

Inoltre occorre evidenziare la mancata indicazione del Documento di Valutazione del Rischio a cui si fa riferimento, la sua versione e la data di emissione, nonché la mancanza di riferimenti normativi a cui la locuzione "le visite protocollo C" faccia riferimento.

Ancora manca la specificazione se tali visite siano riferite a quelle "mediche periodiche" previste dal programma di sorveglianza sanitaria ex art. 41, comma 2, lett. b), oppure siano "visite mediche preventive".

Il DVR 2016/0064 attualmente vigente, emesso il 02.05.2016, alla pagina 375, elenca una serie di rischi a cui sarebbero esposti i progettisti fibra/rame del reparto Creation, come nel caso di "interventi in quota" ed "interventi su impianti di TLC", attività che non appartengono assolutamente alla mansione del Progettista fibra/rame, per cui risulta, nel caso specifico, una valutazione del rischio inadeguata e non conforme alle reali attività svolte dai Progettisti.

Infatti, sembrerebbe che l'azienda non conosca affatto le mansioni specifiche del Progettista fibra/rame del reparto Creation e nel dubbio, abbia abbondato, secondo la locuzione latina "melius abundare quam deficere".

Inoltre qualora le suddette "visite protocollo C" siano necessarie a salvaguardia della incolumità del progettista, al fine di prevenire rischi specifici, non si capisce perché non siano mai state effettuate negli ultimi 30/35 anni di servizio dai suddetti lavoratori e ci si ricorda solo ora di un obbligo di legge, istituito già dal D. Lgs n.626/1994, integrato dal D. Lgs n.242/96, che recepisce otto direttive europee sulla sicurezza e l'igiene sul lavoro - una direttiva quadro e sette direttive riguardanti aspetti tecnici specifici e da ultimo dal D. Lgs. N.81/2008.

Inoltre è da evidenziare che le violazioni a tali normative hanno rilevanza penale e sono punite con l'arresto o con l'ammenda, pertanto questa O.S. unitamente al RLS in calce, chiede di conoscere se a riguardo vi siano state omissioni in questi anni e chi sono i responsabili, riservandosi di agire nelle opportune sedi, anche Giudiziarie.

In attesa di chiarimenti da parte dell'azienda, si evidenzia che, in caso di mancata comunicazione delle informazioni richieste, i lavoratori potranno eccepire un "giustificato motivo" di rifiuto al prelievo di sangue.

RSU Daniele Carpine – RSU Massimiliano Cavallo – RSU/RLS Serena Fiorillo

